COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

3 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO 2020

expert

TRIUMPH



RAGUSA

«Biometano, smaltire rsu diventerà più facile Un aiuto per i Comuni»

L'amministratore della Guffi Energia, Santo Cutrone, a illustrare nel dettaglio come funzionerà l'impianto che sorgerà nella IV fase della zona industriale.

Carmelo Riccotti La Rocca pag IX

VITTORIA

Chiamato alle urne fra a settembre ma la politica non è ancora pronta

Giuseppe La Lota pag X

RAGUSA

Libero consorzio comunale. Piazza resta in sella sino al gennaio 2021

Giuseppe La Lota pag X



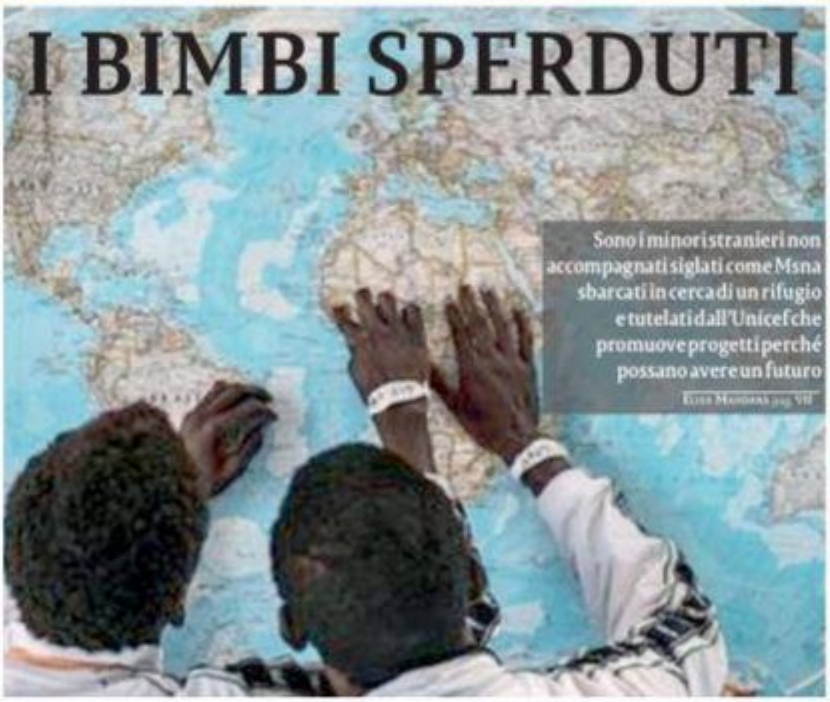
ACATE

Il suo sorriso regalava gioia e speranza, l'addio della città a suor Lucia

È venuto a mancare in Madagascar dove si trovava in missione suor Lucia Tarruzzotto. Ha segnato un'epoca nella storia delle missioni in terra africana.

Elisa Ragusa pag XI

I BIMBI SPERDUTI



Sono i minori stranieri non accompagnati siglati come Msna sbarcati in cerca di un rifugio e tutelati dall'Unicef che promuove progetti perché possano avere un futuro

Elisa Mandras pag VII

L'AFFLUSSO

Hotspot chiuso calano a Pozzallo gli sbarchi dei migranti

Gianfranco Di Martino pag VI



L'ASSISTENZA

Proxima: «Creiamo luoghi sicuri per sostenere i più vulnerabili»

Servizio pag VI



L'INTERVISTA

Il manager dell'Asp tira le somme «Situazione calma ma con prudenza»

Laura Curella pag II





LA PROTESTA

Nursind contro «Aliquò ignora le richieste degli infermieri»

Laura Curella pag III

L'EFFETTO

«Il post quarantena può causare la sindrome della tana»

Nazira D'Amato pagine II e III





LA RICORRENZA

Il prefetto Cocuzza «Il 2 Giugno tuteli memoria e voglia di farcela»

Carmelo Riccotti La Rocca pag V

LA CULTURA

Teatro Garibaldi «Rifiutate il rimborso se volete aiutarci»

Concetta Bonini pagine IV e V



La Sicilia

COMISO

Emigrato in America dona al Comune 1.400 mascherine



COMISO. Dall'America a Comiso arrivano circa 1.400 mascherine chirurgiche, donate da un cittadino comisano, residente ormai negli Stati Uniti.

"Un gesto nobile che ci sentiamo di lodare – ha commentato il sindaco Maria Rita Schembari – perché ci insegna che, pur vivendo all'estero già come seconda generazione, non si interrompe il legame con la propria terra d'origine né si tagliano i ponti con la propria città natale. Questo nostro figlio comisano – continua il primo cittadino – ha voluto che si mantenesse l'anonimato sulle sue generalità, il che rende il gesto ancora più nobile. Per sua espressa volontà, queste mascherine verranno consegnate alle case di accoglienza per minori, alle case di riposo per anziani, alle case di accoglienza per persone con disabilità mentale, e una parte, verrà consegnata anche ai dipendenti del comune. Le mascherine chirurgiche rispondono a tutti i requisiti di sicurezza previsti e si aggiungono alle altre, pervenute dalla regione che sono già in distribuzione a Comiso e Pedalino tramite la Protezione Civile. Ringrazio al contempo - conclude il sindaco di Comiso – Roberto Guccione (nella foto con il sindaco), amico della famiglia che ha donato le mascherine, per tutto il disbrigo pratiche e la consegna al Comune lunedì primo giugno".

Giornale di Sicilia

A Trapani-Birgi e a Comiso slitta la riapertura

● Gli aeroporti di Trapani e Comiso non riapriranno oggi. La chiusura degli aeroporti «minori» è stata prorogata fino al 12 giugno. Il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, infatti, ha firmato il decreto che stabilisce quali sono i servizi di operatività per gli aeroporti di Alghero, Ancona, Bari, Bergamo-Orio al Serio, Bologna, Brindisi, Cagliari, Catania, Firenze-Peretola, Genova, Lamezia Terme, Lampedusa, Milano Malpensa, Napoli Capodichino, Olbia, Palermo, Pantelleria, Pescara, Pisa, Roma Ciampino, Torino e Venezia Tessera. Il decreto, controfirmato dal ministro della salute, Roberto Speranza, prolunga le previsioni del decreto legge del 25 marzo scorso che aveva, tra le misure anti-Covid, la limitazione del traffico aereo, degli spostamenti tra le regioni e del traffico automobilistico. La riapertura degli aeroporti cosiddetti minori, chiusi da un mese e mezzo, era inizialmente prevista per il 3 giugno. In essi però operano soprattutto le compagnie low cost. Ryanair ha annunciato la ripresa delle attività dal 21 giugno; altre low cost non hanno ancora previsto la data. Sia la Regione Siciliana che la Sardegna avevano segnalato questa situazione e lo stesso avevano fatto i gestori aeroportuali. Il ministro De Micheli ha spiegato che «per il trasporto aereo si è tenuto conto delle richieste pervenute dai gestori aeroportuali, della collocazione geografica degli aeroporti e della necessità di garantire i collegamenti insulari». Il personale degli aeroporti potrà comunque essere utilizzato per esigenze sanitarie. A Comiso, durante il periodo di chiusura, è avvenuto ben quattro volte. L'aeroporto è stato riaperto per il trasporto urgente di organi espiantati a Ragusa e, appena tre giorni fa, per il trasporto urgente di un paziente in un reparto specializzato di Milano. Per la Sardegna, invece, il trasporto aereo è garantito solo per i voli cosidetti in «continuità territoriale». Anche il trasporto marittimo sarà limitato ai collegamenti in «continuità territoriale». Tutti i collegamenti nazionali saranno riattivati dal 13 giugno. (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Polemica delle compagnie con il governo di Roma

La Sicilia teme il taglio dei voli Low cost pronte alla rivolta

Il decreto salva-Alitalia impone ai vettori di adottare il contratto di lavoro nazionale

Giacinto Pipitone

PALERMO

Una norma inserita nel decreto con cui il governo nazionale ha previsto il salvataggio di Alitalia sta mettendo in crisi gli assetti delle principali compagnie low cost. Che hanno scritto alla Regione segnalando le difficoltà di gestione che mettono a rischio già in piena estate i collegamenti da e per la Sicilia attualmente pianificati. È un'altra tegola che sta per abbattersi sulla ripartenza del turismo la lettera che Volotea e Ryanair hanno spedito un paio di giorni fa all'assessore regionale Manlio Messina.

Il nodo è la norma che obbliga «i vettori aerei che operano e impiegano personale italiano» ad applicare ai propri dipendenti «trattamenti retributivi non inferiori a quelli minimi stabiliti dal contratto collettivo nazionale». Lo stesso obbligo ricade sul personale di terze aziende impiegato dalle compagnie aeree. L'adeguamento dei contratti deve avvenire entro tre mesi, pena la revoca delle concessioni.

La lettera di Volotea

È un livello economico - hanno fatto sapere le compagnie - che le low cost non possono reggere. I contratti in queste compagnie sono molto diversi (sia dal punto di vista dello stipendio che delle regole di lavoro) da quelli applicati da Alitalia. E di fronte a tutto ciò è scattata la controffensiva. Le lettere spedite all'assessore Messina non sono le sole scritte da Volotea e Ryanair, che forti del sostegno anche di altre compagnie (Vueling e Easyjet in testa) stanno facendo pressione su tutti i governatori delle Regioni che puntano sul turismo, prospettando ricadute «disastrose» sulla stagione già penalizzata dal Coronovirus.

I collegamenti in pericolo

Il rischio di fermare più della metà dei voli quotidiani dagli aeroporti siciliani - percentuale messa nera su bianco nella lettera - non è passato inosservato a Palazzo d'Orleans. L'assessore Messina prova a tendere una mano: «Stiamo valutando la situazione per capire come possiamo intervenire». Dietro la mossa del governo nazionale - riferiscono i boatos - ci sarebbe il tentativo dei grillini di offrire un assist ad Alitalia proprio nella fase del suo rilancio, limitandone la concorrenza. Un sospetto sul quale nella lettera si soffermano esplicitamente anche le compagnie low cost. Proprio in questo momento sia Ryanair che Volotea stanno programmando la ripresa dei voli da e per la Sicilia. Volotea ha già comunicato alla Gesap la riattivazione di tutti i collegamenti da Palermo con gli scali italiani che erano previsti prima del lockdown. Mentre su Catania la stessa compagnia ripartirà qualche giorno prima, il 13. Ryanair tornerà a volare da e verso la Sicilia solo dal 25 giugno. Anche se non è ancora definitivo il ventaglio delle mete che saranno attivate: su Palermo dovrebbero essere ripristinati i collegamenti con Bergamo, Pisa, Torino e Verona oltre che quelli con Roma e Milano. Solo da luglio poi Ryanair riattiverà i voli internazionali su Palermo. E lo stesso è previsto anche per l'aeroporto di Catania.

La lettera
Volotea e Ryanair hanno scritto alla Regione: «Impossibile sostenere i costi del personale»

Oggi vertice con il ministro

Su tutto questo, da agosto in poi, potrebbe abbattersi la vertenza per i contratti. Anche di questo dovrebbero parlare oggi il presidente Musumeci e l'assessore ai Trasporti Marco Falcone con il ministro Paola De Micheli. L'incontro è fissato per le 17, in videoconferenza, e sul tavolo la Regione metterà tutte le difficoltà già individuate in questa Fase 2. In primis, verrà chiesto al governo nazionale di autorizzare gli aerei diretti in Sicilia a viaggiare con più persone a bordo, modificando le regole sulle distanze, per favorire un calo dei prezzi del biglietto. Le attuali regole che limitano a poco più di un terzo i posti disponibili stanno facendo schizzare i prezzi alle stelle: «Servono protocolli meno rigidi in virtù del fatto che qui siamo a zero contagi», invoca Falcone. Una richiesta che potrebbe essere favorita da un nuovo protocollo che starebbe maturando a Roma e che entrerebbe in vigore in tutta Italia.

Falcone chiederà anche di favorire l'aumento dei voli da Milano, oggi limitatissimi al punto che chiunque parta da Malpensa deve fare uno scalo a Roma per arrivare in Sicilia.

Meno vincoli per bus e navi

Nel vertice che punta a strappare condizioni favorevoli alla ripresa del turismo, Falcone e Musumeci chiederanno alla De Micheli anche un allentamento dei vincoli per chi viaggia in nave, treno o bus. Per i pullman, dice Falcone, «oggi siamo al 50% delle frequenze abituali e in ogni mezzo può essere occupato solo il 40% dei posti. Puntiamo a fare crescere queste percentuali entro pochi giorni». La stessa richiesta verrà fatta per traghetti e aliscafi da e verso le isole minori, oggi limitati al 50% delle corse. Molto più semplice sarà invece il ritorno dei passeggeri sulle navi per i porti italiani: in pieno lockdown non era possibile, ora si prevede il via libera a giorni.

Più facile attraversare lo Stretto

Anche l'attraversamento dello Stretto dovrebbe essere facilitato dopo le restrizioni imposte in piena pandemia. L'ordinanza che Musumeci ha firmato ieri rimanda ai provvedimenti che saranno adottati dal ministro dei Trasporti e tiene fermo solo l'obbligo per chi sale sui traghetti di compilare un modulo e trasmetterlo alla Protezione Civile via mail.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Un 2 Giugno alternativo e senza gli studenti «Salviamo la memoria»

L'appello del prefetto Cocuzza rivolto a chi non ha potuto esserci

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA



RAGUSA. Il Duomo di San Giorgio a Ragusa Ibla illuminato con il "tricolori" è stata una delle immagini più suggestive della festa della Repubblica. Come avvenuto per ogni cerimonia ai tempi del Covid 19, anche il 2 giugno è stato vissuto con iniziative sobrie, nel rispetto delle norme anticontagio. Come da consuetudine, anche per la 74esima edizione della festa della Repubblica italiana, la Prefettura di Ragusa è stata protagonista con la cerimonia dell'alza bandiera davanti al monumento dei caduti in piazza San Giovanni. La delegazione si è spostata poi presso la sede della Prefettura con la lettura del tradizionale messaggio del Capo dello Stato, Sergio Mattarella, per poi proseguire con il discorso del prefetto Filippina Cocuzza tenuto alla presenza dei sindaci iblei, del vescovo di Ragusa e delle massime autorità militari della provincia. In apertura il prefetto ha voluto rivolgere il proprio pensiero alle giovani generazioni ed agli studenti, quest'anno forzatamente assenti, definiti i veri destinatari della memoria e del significato della celebrazione, costretti a vivere lontani dai loro compagni e dai loro interessi, sia pur con la sempre attenta vicinanza degli insegnanti che hanno continuato, nonostante le tante difficoltà, a rappresentare per loro un valido e autorevole riferimento.

Il prefetto, poi, ha voluto porre l'accento sulla violenza di genere che ha registrato tante vittime, donne che, per via del lockdown, sono state costrette in casa con i carnefici. Un ringraziamento particolare poi è stato rivolto alla stampa definita irrinunciabile ed insostituibile supporto e cassa di risonanza delle numerose attività intraprese soprattutto in questo "nuovo" periodo che ha visto tutti impegnati in prima linea, in modo diverso e ciascuno con il suo contributo, stampa che ha sempre dato ampio spazio all'attività svolta dalla Prefettura diffondendone le iniziative, sapendone cogliere la vera essenza e sapendo trasmettere correttamente il messaggio, captando e intercettando nel contempo ogni istanza proveniente dalla collettività cui ha dato voce. "La stampa - ha detto il prefetto - deve essere soprattutto la voce della gente, dei governati e non tanto e non solo di chi amministra. La libertà di stampa è la vera essenza della democrazia e la ricorrenza del 2 giugno ne è la più alta espressione dell'una e dell'altra". Della festa della Repubblica rimangono anche le bellissime immagini dei monumenti simbolo della provincia di Ragusa illuminati con i colori della bandiera italiana. Sulla scia dell'iniziativa che si è registrata a carattere nazionale, a Ragusa il Gruppo Egea a partire dalla sera del 31 maggio ha illuminato il Duomo di San Giorgio con il "tricolore". Il Duomo resterà illuminato fino al prossimo 8 giugno. A Modica, invece, ad essere illuminato è stato il Castello dei Conti, mentre a Scicli già da diverse settimane la chiesa di San Matteo illumina il paese di verde, bianco e rosso. A Pozzallo, il sindaco Roberto Ammatuna ha deposto la corona d'alloro al monumento ai caduti, gesto che ha accomunato i sindaci dell'intero Paese.

IL FLASH MOB

La Lega in piazza Duomo: «Basta parole, ora i fatti»

RAGUSA. l.c.) Flash mob ieri mattina in piazza Duomo a Ibla promosso dalla Lega Ragusa. Tra i presenti il commissario cittadino, Massimo Iannucci, l'assessore comunale di Comiso, Biagio Vittoria, la consigliera comunale di Ragusa, Maria Malfa, ed il responsabile Enti locali della Lega Sicilia, Fabio Cantarella, commissario provinciale del partito salviniano. "Facciamo sentire la voce – ha dichiarato quest'ultimo – di numerosi cittadini, lavoratori e aziende che hanno sentito parlare di miliardi di euro e che non ne hanno visto neppure uno. Ragusa è una delle città più ricche della Sicilia e noi interpretiamo il grido d'allarme di chi vuole ripartire e fino a oggi ha dovuto nutrirsi solo di parole". Non solo protesta. La Lega Giovani, si è occupata della raccolta di beni per le famiglie in difficoltà. Tutto sarà devoluto alle comunità e alle parrocchie del territorio.

La Sicilia

«Escluderei l'ipotesi di contesti allarmanti anche se il giudizio degli esperti contrasta»

«C'è una bassissima incidenza di persone che hanno sviluppato gli anticorpi al virus»

LAURA CURELLA

RAGUSA. A due settimane dalla fine del lockdown i numeri diramati dall'Asp di Ragusa riportano una situazione confortante: 5 positivi in isolamento domiciliare, nessun ricoverato. Dall'inizio della pandemia sono stati 91 i positivi al Covid, 19 i ricoverati, 7 i deceduti. "I dati parlano chiaro - dice il manager Angelo Aliquò - ora vedremo cosa succederà quando ripartiranno i flussi di provenienza e la stagione turistica entrerà nel vivo. Tenderei in questo momento ad escludere situazioni di grande allarme. Stiamo osservando che c'è un calo generale dei contagi ma rimane fondamentale il rispetto delle procedure previste. Devo dire che è ancora difficile fornire informazioni certe sulla pandemia. C'è afferma che il virus sta scomparendo, c'è chi dice di stare attenti alla seconda imminente ondata. Le notizie dal S. Raffaele? Io non sono nella condizione di commentare, sentiamo esperti virologi dire cose differenti, credo che dovremmo tacere un po' di più tutti quanti".

Come si muove l'Asp?
Cercando di applicare il buonsenso con il distanziamento sociale, l'uso delle mascherine, evitando assembramenti. Indicazioni necessarie che, purtroppo, dalle scene in giro sotto gli occhi di tutti, vengono sempre meno rispettate. Un po' più di prudenza non sarebbe male. Da osservatore privilegiato di questa situazione penso che i conti li faremo a novembre. Una seconda ondata? Non so dire la portata di questo ritorno, ci aspettavamo una ondata pazzesca a marzo che non è mai arrivata, ci sono tanti fattori che probabilmente sono entrati in gioco. Non sono certo io che posso spiegarne i motivi, ma sostanzialmente da noi il virus non c'è stato. Purtroppo abbiamo contato sette decessi, riguardavano persone con patologie importanti e molti di età avanzata.

La ripartenza ha coinvolto l'Azienda, con il progressivo ripristino delle attività assistenziali. Qual è la situazione della sanità locale?
Stiamo ritornando ai problemi di sempre, a partire dalla gestione del personale. Ci sono difficoltà persino a coprire le sostituzioni, per esempio da Ragusa a Modica o a Vittoria. Diciamo che non tutti hanno avuto il giusto spirito di squadra all'interno dell'azienda, durante l'emergenza tanta gente è scappata dalle proprie responsabilità e molti altri si negano attraverso certificati di malattia o congedo parentale, adesso che c'è la necessità di dare ossigeno per qualche settimana ad unità operative di altre strutture con il personale ridotto all'osso. Una cosa snervante, manca il senso di dignità e senso di appartenenza. La verità è che molte persone non hanno nessuna tensione etica e civile. Per fortuna sono pochi, ma ci sono e creano problemi in una situazione coi numeri risicati.

Sul fronte personale nel corso della pandemia l'Asp iblea ha continuato a lavorare?
Abbiamo attuato tutta una serie di importanti stabilizzazioni, abbiamo aumentato il numero delle persone anche se la carenza è ancora un problema evidente, mancano anestesisti, ginecologi, ortopedici. Stavamo finalmente riprendendo a buon ritmo i concorsi, iter bloccato dall'emergenza Covid. Adesso stiamo ripartendo.

Tornando all'emergenza Covid, l'impegno è anche quello dei test sierologici.
È utile riportare una fotografia chiara della popolazione rispetto al virus. Al momento nel territorio c'è una bassissima incidenza di persone che hanno sviluppato gli anticorpi, a conferma di quanto abbiamo sempre riportato in maniera trasparenze e a dispetto di chi ci ha accusato di nascondere chissà quale verità. Il dato evidenza però come la popolazione iblea sarà più esposta a un eventuale ritorno del virus che potrebbe arrivare in autunno.

Un bilancio in positivo per il manager dell'Asp Angelo Aliquò che esamina quanto fatto dall'Azienda dall' inizio della pandemia ad oggi e soprattutto spiega come si muoverà in futuro

La Sicilia

«Referti di tamponi in ritardo e Dpi insufficienti: ma l'Asp tace»

Dal ritardo dei referti dei tamponi alla carenza di dispositivi di protezione individuale, nessuno dei temi sollevati dal Nursind è mai stato affrontato assieme alla Direzione dell'Asp. In questi mesi, denuncia il sindacato degli infermieri, l'azienda non ha mai convocato la sigla per un confronto contravvenendo per altro alle indicazioni dello stesso assessorato che aveva invitato le Asp a mantenere costanti le interlocuzioni informative. È quanto segnala in una nota Giuseppe Savasta, segretario territoriale del Nursind, che ricorda che "mentre in assessorato regionale il Nursind Sicilia viene tranquillamente ricevuto e ha instaurato un rapporto collaborativo ed aperto, la Direzione strategica dell'Asp 7 di Ragusa non vuole assolutamente parlare con il sindacato degli infermieri".

Il Nursind spiega che "sin dall'inizio di questa terribile pandemia avevamo chiesto informazioni in merito agli interventi che l'Azienda stava predisponendo per la tutela della salute dei dipendenti. Non abbiamo mai ricevuto risposte e il 29 marzo abbiamo chiesto all'assessorato una ispezione. Solo allora la Direzione è intervenuta, ma solo per sminuire i problemi e sostenendo addirittura che fossimo solo alla ricerca di visibilità".

Tra l'altro lo stesso assessorato il 10 aprile scorso ha chiesto alla Direzione generale dell'Asp 7 di Ragusa di relazionale in merito alle segnalazioni fatte dal Nursind. "Il 12 maggio abbiamo inoltrato l'ennesima richiesta di incontro ma a tutt'oggi nessuna risposta. Ci dispiace veramente che la Direzione strategica dell'Asp abbia adottato un atteggiamento chiuso e per nulla volto al confronto con un sindacato che rappresenta gli infermieri, gli eroi tanto decantati da tutto il mondo. Rimaniamo veramente rammaricati da questa voluta e continua mancata ricerca del dialogo e del confronto".

A quanto pare, tuttavia, gli stessi rappresentanti sindacali sono già stati convocati per il prossimo 4 giugno in piazza Igea e durante l'ultima riunione si sono associati ai ringraziamenti fatti dalle altre organizzazioni sindacali per il lavoro svolto con la direzione aziendale.

L. C.

Numeri stabili e nessun contagio l'area ragusana prova a sperare

Se 24 ore prima non si era registrato nessun contagio, ieri i dati della Regione parlando di 4 nuovi positivi. Resta, invece, immutata la situazione in provincia di Ragusa dove, stando ai dati forniti dalla Regione, il numero dei contagiati ammonta a 16 mentre, a sentire quanto dichiara l'Asp, il numero è pari a 5. In tutta l'isola, dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 153.417 (+2.231 rispetto a ieri), su 130.886 persone: di queste sono risultate positive 3.447 (+4), mentre attualmente sono ancora contagiate 962 (-5), 2.210 sono guarite (+8) e 275 decedute (+1). Degli attuali 962 positivi, 69 pazienti (-4) sono ricoverati – di cui 7 in terapia intensiva (-1) – mentre 893 (-1) sono in isolamento domiciliare. Questi, invece, i dati comunicati dall'Asp di Ragusa e riferiti al 31 maggio scorso: 91 casi di soggetti positivi dall'inizio della pandemia; 60 guariti mai ricoverati e trattati in isolamento a casa; 7 deceduti (di cui 1 in Pronto Soccorso di Ragusa e 6 nel reparto di Rianimazione di Modica); 5 positivi attualmente a casa; 19 guariti dopo ricovero ospedaliero (due di essi sono guariti e tuttora ricoverati in riabilitazione). Numeri che lasciano ben sperare.

La Sicilia

«Smaltire rifiuti sarà più molto più semplice»

Ragusa. L'amministratore della Gulfi Energia, Santo Cutrone, chiarisce quali saranno le ricadute sul territorio alla luce dell'investimento di venti milioni di euro per la realizzazione dell'impianto di biometano alla IV fase

Un calcio alle potenziali polemiche: «Siamo persone serie, ci conoscete, e non speculatori arrivati da fuori»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

RAGUSA. Un investimento di circa 20 milioni di euro che potrebbe consentire anche ai Comuni della provincia di poter risolvere gran parte del problema legato allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Così Santo Cutrone, amministratore della Gulfi Energia Srl, presenta il progetto dell'impianto di biometano autorizzato dalla Regione siciliana nella IV fase della zona industriale di Ragusa. Dell'impianto si è iniziato a parlare dopo il decreto assessoriale numero 134 del 18 maggio che va a completare il Dds, per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), dell'ottobre del 2015. La ragione per cui sono stati rilasciati due decreti per lo stesso impianto riguarda una variazione richiesta dell'azienda nel 2019: si tratta di una variante "non sostanziale" e migliorativa rispetto al progetto iniziale, per questo motivo la procedura non ha richiesto altri pareri rispetto a quelli già acquisiti nel 2015. Nello specifico la variante è relativa agli interventi di adeguamento funzionale inerenti la sostituzione del comparto di digestione anaerobica su biocelle statiche con reattore plug-flow e della sezione di recupero energetico con unità di up-grading per la produzione di biometano.

In buona sostanza il biometano viene immesso in rete. Inoltre la stessa variante prevede il riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi, (comprese le operazioni di compostaggio e le altre trasformazioni biologiche relativamente al digestato in uscita dal reattore anaerobico, destinato alla produzione di compost, previa bio-ossidazione e maturazione; ed al biometano prodotto dalla raffinazione del biogas). Il progetto presentato dalla Gulfi Energia Srl ha ricevuto il parere positivo della commissione tecnica scientifica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale dell'assessorato Territorio e Ambiente. «Si tratta – spiega Santo Cutrone – di un impianto all'avanguardia, tra l'altro l'abbiamo migliorato abbattendo le emissioni, sarà una grande risorsa per l'intera provincia e potrà soddisfare le esigenze di tutti i comuni per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Ci tengo a dire che i ragusani possono stare tranquilli, non ci saranno sorprese e tutto sarà fatto nella massima trasparenza. Chi ci conosce sa la nostra storia, siamo ragusani, persone perbene, non siamo speculatori venuti da fuori, è un progetto concepito a inquinamento zero e nato di concerto con la Srr».

L'impianto della Gulfi Energia Srl, potrà trattare rifiuti biodegradabili di cucine e mense, rifiuti dei mercati e legno. Avrà una potenza nominale di 999 Kw, mentre la potenzialità di trattamento sarà pari a 31.000 tonnellate l'anno. L'impianto lavorerà tutte le settimane dell'anno con una potenzialità pari quindi a 99,36 tonnellate al giorno. Ricevuto il via libera dalla Regione, l'azienda adesso dovrà presentare le richieste per le varie autorizzazioni al Comune di Ragusa e agli altri enti preposti. L'impianto in progetto prevede l'impiego di almeno venti lavoratori.

La Sicilia

LA DECISIONE DEL GOVERNATORE

Libero consorzio comunale, Piazza riconfermato resterà a guidare l'ente sino al 31 gennaio 2021

RAGUSA. Primo febbraio 2018 il primo insediamento, primo giugno 2020 l'ultima proroga. Come passa il tempo. Di 6 mesi in 6 mesi Salvatore Piazza (nella foto), dopo Dario Cartabellotta, diventa tra i più longevi commissari della ex Provincia. Anche perché nel corridoio del primo piano di viale del Fante lungo la parete destra non ci sono più posti liberi per altre foto di presidenti e commissari che hanno fatto la storia dell'ente. Con il prossimo bisognerà ricominciare dal lato sinistro. Nello Musumeci ha confermato Piazza fino al 31 gennaio 2021, sempreché si risolva la telenovela del voto amministrativo previsto tra il 15 settembre e il 15 novembre di quest'anno.

Salvatore Piazza conosce le dinamiche dell'ente molto bene. E' già stato segretario generale e direttore generale dell'ex provincia di Ragusa, e due anni fa ha preso il posto di Cartabellotta che aveva retto l'ente per più di tre anni. "La proroga del mio incarico – dice Piazza – consente all'Ente di avere una continuità amministrativa necessaria per il definitivo rilancio del Libero Consorzio. La presenza di un ente sovracomunale è necessaria per consentire un vero governo di area vasta ed un coordinamento efficace tra i comuni in una ottica di programmazione condivisa. L'ente si è sempre sforzato di venire incontro alle tante esigenze infrastrutturali, economiche e sociali del territorio e ha perseguito le legittime aspirazioni e speranze di una comunità che vuole vedere affrontate e risolte le questioni vitali di questa area iblea. Detto questo, non posso non constatare che siamo usciti dalla 'secche' del predissesto e dopo aver approvato il conto consuntivo 2019 siamo pronti a dotarci entro poche settimane del bilancio di previsione che permetterà di programmare la spesa pubblica non trascurando l'impegno ambientale a favore della pulizia e della tutela del territorio provinciale".

> **L'IMPEGNO.** «Pronti a garantire continuità amministrativa dopo essere usciti dalle secche del predissesto economico»

Ricordiamo al commissario quali sono le priorità dopo il bilancio di previsione. Di sicuro il tratto cadente del ponte sulla Vittoria-Santa Croce; la bretella sulla circonvallazione che bypassa Comiso per andare a Ragusa; e fra le cose spicciole ma meno importanti, una bella scerbatura alle rotatorie delle strade provinciali le cui erbacce alte 3 metri coprono anche la segnaletica basilare per chi viene da fuori e non conosce le nostre strade. E intanto ieri è arrivata una bella notizia per la viabilità provinciale e, in particolare, per la Sp 46 Pozzallo-Ispica. L'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, ha spiegato che sarà mantenuta la promessa presa dal governatore finanziando con ben 12 milioni di euro la costruzione di una strada che il territorio ragusano attendeva da anni.

G. L. L.

La Sicilia

Pronti via, in libertà i viaggi tra le regioni da Shengen e dalla Gb

I dati. Ieri 55 vittime, con la Lombardia sempre area più colpita
E i governatori rafforzano i servizi di prevenzione sanitaria

MATTEO GUIDELLI

ROMA. A quasi tre mesi dall'inizio del lockdown e 33.530 morti cade un altro dei divieti ancora in vigore: si torna a circolare liberamente in tutta Italia «senza condizioni», con i cittadini dell'area Schengen e della Gran Bretagna che potranno venire nel nostro paese senza obbligo di quarantena e senza altre restrizioni che non siano quelle in vigore per tutti: divieto di assembramento, mantenimento della distanza interpersonale e uso della mascherina nei luoghi chiusi.

La riapertura dei confini regionali non significa però che il virus è sconfitto, come confermano ancora una volta i numeri: a fronte di un incremento giornaliero di sole 55 vittime (il dato più basso dal 2 marzo), sei regioni più la provincia di Bolzano senza morti, meno di 40mila attualmente positivi e 160mila guariti, i contagi tornano a salire. E' vero che il bollettino di ieri scontava i pochi tamponi eseguiti di domenica, ma è altrettanto evidente che l'incremento c'è stato visto che da 178 casi si è arrivati a 318. Con il nord ovest e la Lombardia che fanno una corsa diversa rispetto al resto d'Italia: 8 regioni (Puglia, Trentino Alto Adige, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise e Basilicata) non hanno nuovi contagiati, altre sette ne hanno meno di dieci mentre Lombardia, Piemonte e Liguria insieme ne hanno 259 su 318, l'81,4% del totale. «Da un lato c'è la felicità nel vedere che le nostre città si stanno ripopolando ma dall'altro c'è il senso di responsabilità che noi rappresentanti delle istituzioni dobbiamo avere e chiedere», dice Boccia chiedendo dunque agli italiani di essere ancora attenti, anche perché i costi pagati finora al virus «sono stati altissimi» e non ci si possono permettere errori.

Oggi dunque inizia la Fase 3, che sarà ben diversa da quando l'Italia intera è stata costretta a chiudersi in casa ma che non sarà ancora la normalità. Una fase più complessa in cui saranno fondamentali, forse più di prima, i comportamenti e il senso di responsabilità degli italiani. Ci saranno poi una serie di novità che riguardano le stazioni ferroviarie. Con un decreto firmato dal ministro dei Trasporti Paola De Micheli, da domani diventa obbligatoria la misurazione della febbre per chi viaggia con l'Alta Velocità o con gli intercity: ci saranno degli ingressi dedicati nelle stazioni e, in caso si abbia più di 37,5°C, non sarà consentito l'accesso a bordo del treno.

Fondamentale in questa nuova fase sarà anche la capacità dei sistemi sanitari regionali di individuare nel più breve tempo possibile nuovi casi e isolare eventuali nuovi focolai. Ogni Regione potrà agire autonomamente, sempre nel rispetto delle misure decise a livello nazionale, e decidere attraverso quale strumento aumentare o migliorare i controlli. «E' giusto - sottolinea ancora Boccia - che ogni presidente di regione rafforzi i propri sistemi di controllo e di prevenzione sanitaria». C'è chi si è attrezzato con il contact tracing, come il Lazio, chi con una App regionale, come la Sicilia, chi con un questionario e una piattaforma per la registrazione di chi arriva, come la Sardegna. La settimana prossima, inoltre, sarà in funzione Immuni, la app per il contact tracing scelta dal governo: dall'8 nelle quattro regioni in cui partirà la sperimentazione (Liguria, Marche, Abruzzo e Puglia), dopo pochi giorni nel resto d'Italia. «Ho studiato bene come funziona Immuni - dice l'epidemiologo Pierluigi Lopalco, capo della task force pugliese - e vi consiglio di non scaricarla se non siete interessati a sapere di essere entrati in contatto con un soggetto positivo al Coronavirus, potenzialmente contagioso, e non avete a cuore la vostra salute e quella di chi è vicino. In tutti gli altri casi, usatela».

IL PUNTO IN SICILIA

Curva dei contagi stabile ma con quattro nuovi positivi otto i guariti e si svuotano reparti e terapie intensive

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva del contagio in Sicilia muta ogni giorno tra alti e bassi, come spesso sta accadendo in questi ultimi periodi. Un dato è quello relativo ai nuovi positivi: più 4 rispetto a ieri, crescono i guariti e si registra un nuovo decesso.

Altro dato confortante è quello relativo ai ricoveri con un meno 4 rispetto alla giornata di lunedì e stesso copione nelle terapie intensive con un calo di un ricovero.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 153.417 (+2.231 rispetto a lunedì), su 130.886 persone: di queste sono risultate positive 3.447 (+4), mentre attualmente sono ancora contagiate 962 (-5), 2.210 sono guarite (+8) e 275 decedute (+1). Degli attuali 962 positivi, 69 pazienti (-4) sono ricoverati - di cui 7 in terapia intensiva (-1) - mentre 893 (-1) sono in isolamento domiciliare.

Questa, invece, la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 32 (0 ricoverati, 108 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 18 (5, 147, 11); Catania, 436 (22, 536, 100); Enna, 18 (1, 378, 29); Messina, 134 (22, 374, 57); Palermo, 281 (17, 263, 36); Ragusa, 16 (0, 74, 7); Siracusa, 12 (2, 210, 29); Trapani, 15 (0, 120, 5).

Intanto gli esperti continuano a raccomandare attenzione per non vanificare quanto finora realizzato con tanti sacrifici fatto da tutti.

«Siamo sulla buona strada - osserva l'infettivologo Sandro Bivona - ma attenzione a non scivolare sulla buccia di banana. Occorre stare attenti e non creare situazioni tali da farci tornare indietro. Non bisogna abbassare la guardia. Dalla pandemia ci stiamo avviando all'endemia. Dobbiamo ancora osservare le misure di contenimento. Soprattutto il distanziamento sociale. Stiamo attenti, e la maggiore attenzione devono seguirla soprattutto i giovani. Ribadisco ancora una volta, ci vuole tanta responsabilità da parte di tutti».

Ma non tutto al momento funziona a perfezione. Ci sono ancora ospedali che non hanno fatto ripartire le attività ambulatoriali così come fin dalla scorsa settimana era stato più volto sottolineato anche dalle disposizioni previste e suggerite dal Comitato tecnico scientifico.

Giornale di Sicilia

Il bollettino. A San Fratello due nuovi casi di contagio

Nel Messinese scatta l'allarme in una casa di riposo

Andrea D'Orazio

Con 318 nuovi casi, torna a crescere il numero dei contagi giornalieri da Coronavirus in Italia, quasi il doppio rispetto ai 178 accertati tra domenica e lunedì scorso, ma il tetto degli attuali malati scende adesso sotto quota 40mila, mentre il totale dei decessi sale a 33.530, con 55 vittime nelle ultime 24 ore, la maggior parte (24) tra Lombardia ed Emilia Romagna. In Sicilia, invece, il bilancio dei morti resta fermo a 275, con il bollettino diffuso ieri della Regione che annovera nel tragico elenco anche la donna di 29 anni proveniente dall'Oasi di Troina e deceduta il primo giugno in Rianimazione al Garibaldi di Catania, rispetto alla quale, sempre ieri, è arrivata però una precisazione dei medici del nosocomio: la giovane, colpita da SarsCov-2 a marzo e guarita, è stata trasportata una settimana fa al Garibaldi dall'Umberto I di Enna con diagnosi positiva al virus, ma i tre esami effettuati a Catania (l'ultimo post mortem) hanno dato esito negativo.

Nell'Isola, sui 2231 tamponi esaminati tra ieri e lunedì scorso - di cui 1783 effettuati su persone controllate per la prima volta - quattro sono risultati positivi per un totale che arriva adesso a 3447, mentre il bilancio dei guariti, con otto negativizzati in più, sale a 2210. I pazienti che convivono ancora con il virus, con un decremento di cinque malati, scendono invece 962. Tra questi, 893 si trovano in isolamento domiciliare e 69 in ospedale (quattro in meno) di cui sette in terapia intensiva. Fra i degenti, un'altra giovane paziente dell'Oasi di Troina, ricoverata ieri al Garibaldi di Catania, stavolta nel reparto di Malattie infettive con difficoltà respiratorie, ma non in gravi condizioni. Intanto, nel Messinese, crescono i timori per un altro, possibile focolaio all'interno di una casa di riposo. A San Fratello, infatti, il sindaco Salvatore Sidoti Pinto a titolo cautelativo ha disposto l'isolamento della residenza per anziani «Maria Immacolata Nuovi Orizzonti», dopo la sospetta positività di due ospiti sottoposte a test sierologico e adesso in quarantena nelle apposite stanze Covid di cui la struttura è munita, mentre in attesa dell'esecuzione dei tamponi è stato ordinato il divieto di accesso e di uscita dalla casa di riposo anche per il personale.

La situazione
Cresce in Italia il numero dei contagi, 55 vittime nelle ultime 24 ore tra Lombardia ed Emilia

Su scala provinciale, questa la distribuzione degli attuali malati in Sicilia: 436 a Catania, 281 a Palermo, 134 a Messina, 32 ad Agrigento, 18 a Enna e Caltanissetta, 16 a Ragusa, 15 a Trapani e 12 a Siracusa. Tornando sul quadro nazionale, secondo i dati aggiornati dalla Protezione civile, il totale dei contagi dall'inizio dei controlli è salito a 233515, di cui 160092 guariti, con un aumento di 1737 unità nelle ultime 24 ore, mentre fra i 39893 malati attuali (1474 in meno) 33569 si trovano in isolamento domiciliare, 5916 (183 in meno) in ospedale con sintomi e 408 (16 in meno) in terapia intensiva. Dei 318 nuovi positivi accertati da Nord a Sud, la maggior parte, ancora una volta, si concentra in Lombardia, con 187 casi, seguono il Piemonte con 57, l'Emilia Romagna con 19 e la Liguria con 15. In tutto il Mezzogiorno, considerando i tre contagi della Campania, sette casi. (*ADO*)

Giornale di Sicilia

IL PROTOCOLLO PER ACCOGLIERE I TURISTI

"Sicilia SiCura", oggi la presentazione della Regione con Bertolaso L'Istituto Bonino-Pulejo gestirà i dati dell'app: «Ecco come funziona»

PALERMO. Nell'Isola il via libera agli spostamenti infra e interregionali si accompagna da oggi a precise regole che saranno contenute nel progetto "SiciliaSiCura, che verrà presentato oggi a Palermo alle 11,30 dal presidente della Regione, Nello Musumeci, con Guido Bertolaso e alla presenza degli assessori Manlio Messina (Turismo), Ruggero Razza (Salute) e Mimmo Turano (Attività produttive). Poco prima il governatore incontrerà, nella Sala Alessi, le associazioni di categoria perché, ha chiarito, «la Regione vuole essere un supporto concreto e non un limite. Vogliamo dare competitività al nostro sistema e sicurezza nei comportamenti collettivi e individuali».

E già da oggi chi arriverà in Sicilia avrà la possibilità di scaricare l'app "Sicilia SiCura" e inserire, in maniera facoltativa, i dati personali sul proprio stato di salute, sugli spostamenti ed eventuali casi di Covid-19 in famiglia. In caso di stato febbrile basterà una comunicazione e immediatamente i sanitari della Asp sul territorio interverranno. Per i minorenni saranno i genitori a dover inserire i dati nella app. A gestire i dati finali trasmessi dalla app, da venerdì prossimo, e tutta la parte legata alla telemedicina, quindi quella che si può definire la centrale operativa, è l'Irccs Bonino Pulejo di Messina.

«I dati che ci arrivano dalla app - spiega Alessia Bramanti, ingegnere di "Dedalus" società che ha sviluppato la soluzione tecnologica - vengono registrati e trasmessi, attraverso canali sicuri di comunicazione, alla centrale dove ci sono operatori di telemedicina che controllano la trasmissione dei parametri h24 e se questi rientrano nei limiti consentiti. Se ci sono dati che possono essere considerati allarmanti la centrale segnala subito al medico di base, la notte invece verrà contattato il medico reperibile della centrale che si trova nell'Irccs Bonino Pulejo».

«Inoltre, per la telemedicina - aggiunge - diamo supporto per il monitoraggio quotidiano ai pazienti che viene condotto attraverso alcuni dispositivi che dialogano con i tablet». L'accordo per il telemonitoraggio e la teleassistenza di tutti i pazienti post Covid-19 con la Regione Siciliana nasce dalla collaborazione tra l'assessorato regionale della Salute e la direzione generale del Bonino Pulejo, guidata da Vincenzo Barone, e la direzione scientifica, coordinata dal professore Dino Bramanti, già candidato sindaco a Messina per il centrodestra.

«Per il telemonitoraggio abbiamo formato il personale delle varie Asp siciliane, dando un kit con un dispositivo che prevede la misurazione di tutti i parametri vitali - spiega il professore Bramanti - e poi i dati vengono acquisiti e gestiti da noi che non ci limitiamo alla semplice rilevazione del dato e al fornire eventualmente l'allerta alle Asp sul territorio, ma offriamo se è il caso anche assistenza psicologica e supporto anche con il nutrizionista».

Giornale di Sicilia

Regioni e frontiere cadono i blocchi Sì ai battesimi, vietati i buffet

Prenotazioni per gli accessi e distanziamenti restano le norme base. Il rischio di sanzioni

Osvaldo Baldacci

Oggi è il primo giorno della nuova era Coronavirus. Ma attenzione: non è un ritorno al tutto come prima, bensì il primo giorno con regole più larghe ma non scomparse e che, probabilmente, ci accompagneranno a lungo definendo i nostri comportamenti nel prossimo futuro. Un esempio su tutti: sono ormai riaperte quasi tutte le attività, dai ristoranti alle palestre, dai musei agli stabilimenti balneari, ma è praticamente impossibile pensare di approcciarvisi senza aver prima prenotato, possibilmente online.

Cadono le frontiere

Il segnale più grande di cambiamento che scatta oggi riguarda la libertà di spostamento: ci si potrà muovere in tutte le regioni d'Italia e scompare la «mitologica autocertificazione». «C'è libertà di circolazione senza condizioni, ma poi è giusto che ogni presidente di Regione rafforzi i propri sistemi di controllo e di prevenzione sanitaria», ha detto il ministro per gli affari istituzionali, Francesco Boccia. Restano ancora regole a livello locale, come ad esempio la necessità di tracciare i turisti (è venuta meno l'ipotesi della patente di immunità, ma ad esempio in Puglia bisogna segnalarsi all'entrata), ma di fatto sull'intero territorio nazionale viene ripristinata la libera circolazione. Per la Sicilia, firmati il decreto ministeriale e l'ordinanza regionale che anche per l'isola confermano il via libera alla mobilità tra Regioni e lo stop alla quarantena.

L'Italia e Schengen

Quindi da oggi si può andare e venire liberamente nelle seconde case anche fuori regione, e si può incontrare chiunque, anche i parenti e «persino» gli amici che non abitano nella stessa regione. Anche le frontiere con l'Europa si riaprono: i cittadini che provengono dai Paesi di Schengen e dalla Gran Bretagna non sono più soggetti all'obbligo della quarantena di 14 giorni (dal 15 varrà per tutti gli europei). L'Italia ha aperto le frontiere anche in uscita, verso l'Europa, ma poi non tutti i Paesi permettono di entrare. Via libera ad esempio per Portogallo, Olanda, Turchia, Albania, Croazia (serve la prenotazione), per andare in Francia serve l'autocertificazione, in Spagna e Gran Bretagna resta la quarantena per chi arriva, frontiere chiuse ancora qualche giorno da Grecia, Germania e Austria e molti altri Paesi. Fra le novità, l'apertura delle piscine e degli stabilimenti balneari,, come le palestre e alcune forme di spettacolo all'aperto. Ma è qui che si vede in modo concreto come non siano sparite le regole da rispettare. Occorre infatti prenotare, osservare un rigido distanziamento (tra gli ombrelloni come tra i frequentatori di palestre), seguire percorsi che limitino gli incontri. Tra le regole l'obbligo della mascherina: al chiuso e sui mezzi pubblici è ancora imprescindibile, e all'aperto bisogna averla sempre a disposizione per indossarla almeno quando non è possibile rispettare le distanze interpersonali (almeno un metro, due se si sta svolgendo attività fisica).

Pareri critici
I presidenti di Toscana e Campania contrari: bisognava aspettare ancora una settimana

Rischio di sanzioni

Per essere chiari, il non rispetto della distanza di sicurezza può persino essere ancora sanzionato, così come resta in vigore il divieto di assembramenti. La mascherina va indossata anche in auto se si viaggia con soggetti non conviventi. A proposito di auto, resta il limite di una persona avanti e una dietro (se non conviventi). In moto si può andare in due solo se conviventi. Sui luoghi di lavoro ma anche nei negozi valgono ancora le regole per la sanificazione e il contenimento dei contagi, quindi accessi scaglionati, distanza da mantenere, in molti casi controllo della temperatura. I termoscanner saranno presenti anche nei principali punti di snodo come ad esempio stazioni e aeroporti. Non è ancora cambiato il limite di 15 persone per i funerali, mentre matrimoni e battesimi potranno svolgersi seguendo le regole concordate per celebrare la Messa, mentre per il rinfresco è vietato il buffet. Un ulteriore piccolo scatto ci sarà il 15 giugno: in quella data prevista l'apertura dei centri estivi per bambini e anche quella di cinema e teatri con massimo 200 persone ben distanziate. Ma restano critici sulla riapertura il presidente della Toscana, Enrico Rossi («bisognava aspettare ancora una settimana») e quello della Campania, Vincenzo De Luca: «Davvero non si comprende quali siano le ragioni di merito che possano motivare un provvedimento di apertura generalizzata».(OBA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

In vigore da oggi. Sabato summit per l'ok all'attività nei giorni festivi per i centri commerciali e outlet

In Sicilia riaprono i confini e le attività Ma negozi e market chiusi la domenica

Ordinanza di Musumeci. Stop obbligo di quarantena: chi arriva potrà registrarsi sull'App che mappa eventuali contagi. Dai lidi agli spettacoli: ecco le regole

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'annunciata riapertura dei confini dell'Isola è arrivata ieri sera e scatterà da oggi. Almeno fino al 14 giugno si potrà viaggiare da e verso la Sicilia senza alcun obbligo di quarantena o tampone. Poi tutto dipenderà dai dati del contagio, che anche ieri sono stati a livelli minimi e rassicuranti.

I protocolli per il turismo

Questo prevede l'ordinanza che ieri sera Musumeci ha firmato e che ricalca con poche correzioni quella varata a metà maggio per avviare la «Fase 2». Mentre oggi, alla presenza di Guido Bertolaso, verranno illustrati i protocolli sanitari che permetteranno di evitare quarantena e patente immunitaria dando così la spinta all'arrivo dei turisti da altre regioni. Verrà introdotta la App, SiciliaSiCura, che ogni turista o cittadino siciliano potrà scaricare facoltativamente per lasciarsi monitorare e segnalare eventuali sintomi da Coronavirus. La Regione continuerà a chiedere a chi arriva di registrarsi al sito siciliacoronavirus.it e anche agli albergatori verrà chiesto di tenere per 15 giorni i dati dei clienti su un modulo che potrebbe essere richiesto dai sanitari in caso di nuovi focolai.

Cadono gli ultimi vincoli

In attesa che tutto ciò venga definito, da ieri sono venuti meno tutti gli ultimi vincoli del lockdown e la Fase 2» è dunque nel pieno. Possono perfino riprendere le assemblee condominiali e societarie, che finora erano state obbligatoriamente limitate alle videoconferenze. Riparte dall'8 giugno anche il catering in locali pubblici e privati. Via libera pure alle attività di ristorazione e bar interne alle strutture ricettive. Così come possono riaprire le piscine termali e le relative strutture. Nessun ostacolo anche alle lezioni pratiche delle autoscuole e a quelle per il conseguimento delle patenti nautiche.

Ci sono ancora limiti C'è l'obbligo di portare con sé la mascherina e indossarla dove non si può stare distanziati

Negozi chiusi la domenica ma...

Resta invece il divieto di aperture domenicali per i negozi, i centri commerciali, gli outlet e i supermercati. Ma è un divieto che potrebbe cadere (almeno parzialmente) sabato, quando Musumeci incontrerà le associazioni di categoria per concordare se e come autorizzare anche queste riaperture.

Sì agli spettacoli con pubblico

Semaforo verde anche per gli eventi e spettacoli pubblici, compresi i congressi: si ripartirà l'8 giugno. E lo stesso potranno fare - come annunciato da tempo - teatri, cinema all'aperto e discoteche. Su queste ultime però resta la spada di Damocle di linee guida che detteranno regole più severe che per altri settori. Confermato il via a fiere e mercatini che però i sindaci potranno regolamentare in modo più restrittivo e autonomo.

Stagione balneare al via

Confermate tutte le norme già annunciate per la stagione balneare, che parte sabato, compresa la possibilità di affittare una stessa cabina a più nuclei familiari per moltiplicare il business malgrado la riduzione numerica delle strutture. La filosofia della nuova ordinanza è, in generale, quella di permettere il riavvio di ogni attività turistica o normale (salvo esplicite e rare eccezioni) obbligando però i gestori al rispetto delle linee guida e dei protocolli che sono stati varati a livello nazionale e che verranno affiancati dalle norme in arrivo oggi per la Sicilia. «Il mancato rispetto di queste linee guida e degli ulteriori protocolli determina la sospensione delle attività fino al ripristino di tutte le condizioni di sicurezza e degli adeguati livelli di protezione» si legge nell'ordinanza. Allo stesso modo «i circoli, le società e le associazioni sportive, le palestre e le piscine sono autorizzate a svolgere le proprie attività, anche al chiuso, nel rispetto del distanziamento interpersonale, senza assembramenti e a condizione che siano rispettate le linee guida nazionali».

Poteri antimovida ai sindaci

Resta fermo l'obbligo per chiunque di comunicare eventuali sintomi riconducibili al Covid al medico di famiglia o alla Asp. Chi ha già una diagnosi di positività ma non è ricoverato dovrà giornalmente comunicare le proprie condizioni al medico di famiglia e rimanere in quarantena con i propri familiari. Resta obbligatorio avere sempre con sé la mascherina, che va indossata solo nei luoghi pubblici o dove non è possibile «il mantenimento della distanza di sicurezza». I sindaci hanno il potere di chiudere temporaneamente le aree pubbliche dove ritengano non sia possibile rispettare la distanza di sicurezza.

A queste condizioni si riparte e riparte soprattutto il turismo. Musumeci ha scritto nell'ordinanza che ciò vale «fermo restando il dato sul contagio». Ci sono 11 giorni per verificare che la riapertura dei confini e delle attività turistiche non sia stato un azzardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Quarantena addio, la fase 3 in Sicilia

L'ordinanza del governatore. Mercoledì riaprono i lidi, dall'8 eventi e discoteche. Negozi, resta la chiusura domenicale. Mascherina da tenere sempre con sé. Musumeci: «Serenità ai cittadini»

MARIO BARRESI

CATANIA. Tutti al mare. Con colpo di scena: nei lidi balneari, che in Sicilia riaprono dopodomani, si potranno affittare cabine "promiscue" (non solo a familiari), nel rispetto di norme igieniche, ma entrando «non più di una persona alla volta». E poi, seppur con il divieto di «assembramenti di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico», scatta il via libera dall'8 giugno, alle discoteche (ma con linee guida regionali da emanare) e a «manifestazioni, eventi e spettacoli». Ma già da oggi in Sicilia sono «autorizzate» quelle manifestazioni che «possano svolgersi con il pubblico distanziato e "in forma statica"» *(per quest'ultimo concetto consultare il dpcm del 17 maggio e le circolari del Viminale)*. Sono le due curiosità fra le righe dell'ultima ordinanza firmata ieri da Nello Musumeci (57 pagine compresi gli allegati), in vigore da oggi al 14 giugno.

Ma il provvedimento più atteso era lo sblocco della mobilità fra Regioni e lo stop alla quarantena anche in Sicilia. Una ritrovata "libertà" concessa da un decreto interministeriale (Trasporti e Salute) e dalla stessa ordinanza del presidente della Regione. Il governo nazionale disciplina la mobilità su tutto il territorio italiano e i controlli sanitari in porti e aeroporti. Musumeci chiude di fatto l'era della quarantena per chi entra in Sicilia a partire da oggi: rimane soltanto la sorveglianza sanitaria e l'obbligo di avvisare il medico di famiglia «in caso di insorgenza di sintomi riconducibili al Covid-19». Restano comunque a livello alto i controlli da parte dei dipartimenti di Prevenzione delle Asp.

«Ci uniformiamo alle direttive nazionali - spiega il governatore - non senza rivendicare la specificità di alcune misure regionali. Che sono importanti anzitutto per dare serenità a quanti arrivano nell'Isola. Il sistema sanitario deve essere il motore della ripartenza, ma abbiamo il compito di infondere sicurezza e serenità ai cittadini, senza dimenticare l'epidemia, ma provando a rimettere in moto le attività produttive e turistiche».



L'ordinanza, oltre a confermare tutte le attività già autorizzate (ma con regole mutuate dalle ultime linee guida nazionali della Conferenza delle Regioni del 25 maggio), sancisce l'apertura della stagione balneare dal 6 giugno. In spiagge e lidi siciliani si applicheranno le regole nazionali, pure sulle «attività sportive esterne».

Fra le novità, comunque annunciate, che la riapertura da oggi a piscine e strutture termali «che erogano i cosiddetti Livelli essenziali di assistenza». Consentite pure le lezioni pratiche delle autoscuole e dei corsi per la patente nautica. Confermato anche il riavvio dell'attività di catering, a partire dall'8 giugno.

E, sempre da lunedì prossimo, possono ripartire «manifestazioni, eventi e spettacoli». Dall'8 giugno riaprono anche discoteche, cinema e teatri all'aperto, per cui si attende però «l'emanazione di linee guida regionali».

Confermata la chiusura domenicale di tutti gli esercizi commerciali, tranne farmacie, edicole, fiorai, bar, mercatini agricoli, panifici e attività di ristorazione, con la possibilità però di consegne a domicilio di «generi alimentari e di prima necessità». Per quanto riguarda i centri commerciali e i supermercati, l'apertura nei giorni festivi sarà regolamentata, entro sabato 6 giugno, «in base alle indicazioni che organizzazioni datoriali e sindacali, già attivate, forniranno al dipartimento regionale delle Attività produttive». Uno spiraglio, però, viene aperto da Musumeci per i negozi dei comuni «ad economia turistica», dove i sindaci - se in grado di garantire le misure di prevenzione e di contenimento - hanno «la facoltà di poter disporre con propria ordinanza» anche l'apertura nel giorno festivo. Fino al 14 giugno, «al fine di avviare le proprie attività e di garantire i relativi servizi al pubblico» e tenendo conto delle «possibili evenienze determinate dal ridotto numero di soggetti autorizzati a entrare», i titolari dei locali pubblici possono prolungare l'orario di apertura a (comunque non oltre le 23,30) e rinunciare al giorno settimanale di chiusura. È il caso, ad esempio, dei servizi alla persona come parrucchieri ed estetisti.

Ma la mascherina resta una compagna di viaggio di questa estate siciliana: anche nei luoghi pubblici all'aperto bisognerà indossarla laddove «non sia possibile garantire continuamente il mantenimento della distanza di sicurezza interpersonale» e di conseguenza, anche in spiaggia, il dispositivo dev'essere «sempre nella disponibilità del cittadino nella eventualità in cui ne sia necessario l'utilizzo». Nella fase 3, in Sicilia, sarà un memento. Per ricordarci che ancora non è finita.

Twitter: @MarioBarresi

IL DIBATTITO SUL PONTE SULLO STRETTO

MICCICHÈ IN CONTROTENDENZA: «IRREALIZZABILE»

PALERMO. Fdi, con i coordinatori regionali Salvo Pogliese e Giampiero Cannella, ne parla come di «bandiera di unità nazionale», Saverio Romano, di Cantiere Popolare, rivendica una sorta di primogenitura sul tema. Poi sul Ponte sullo Stretto, tornato leit motiv dopo il (quasi) sì del ministro Franceschini, piombano come un macigno le parole di Gianfranco Micciché, presidente dell'Ars e commissario regionale di Fi: «Parlare oggi di questa infrastruttura è inutile, sappiamo che non è realizzabile. Sappiano benissimo che riempirsi la bocca con la parola Ponte è inconcludente, perché tanto non si farà», dice. «Parlare oggi di Ponte di Messina è una cosa totalmente inutile. Parliamo di minc...e». E spiega: «Io sono stato al Cipe quando si facevano le cose seriamente, e avevamo nominato una commissione guidata da Fabrizio Barca per valutare la possibilità di fare il Ponte. Bene, dal punto di vista tecnico è fattibile con una navata unica da 3 km, a condizione che sia larga minimo 70 metri. Ma gli unici punti disponibili sono a Reggio Calabria e Messina. A quel punto sarebbe necessario fare degli espropri di numerose case. Io, che sono un provocatore, nel 2003 misi a disposizione 700 milioni per gli espropri, ma ovviamente rimase tutto lettera morta. Molto più urgente parlare di fiscalità di vantaggio». Claudio Fava la butta sull'ironia: «Il Ponte per Musumeci è come il festival di Sanremo per gli italiani: un appuntamento fisso. E poco importa che la proposta sia stata definitivamente bocciata sul piano della sostenibilità economica, ambientale e logistica».

Giornale di Sicilia

Il 2 giugno del Presidente della Repubblica

Mattarella a Codogno: «Si riparte da qui, ora serve unità»

Dall'Altare della Patria allo Spallanzani fino alla visita alla città della prima «zona rossa»

Fabrizio Finzi

ROMA

«Qui a Codogno è presente l'Italia della solidarietà, della civiltà, del coraggio. In una continuità ideale in cui celebriamo ciò che tiene unito il nostro Paese: la sua forza morale. Da qui vogliamo ripartire». Sergio Mattarella rompe la sua quarantena per visitare immediatamente Codogno, la città simbolo dell'epidemia lombarda, proprio il 2 giugno, disegnando con le sue parole e i suoi spostamenti il bozzetto di un'Italia divisa tra paura e speranza. Un 2 giugno nervoso e senza precedenti, che nonostante gli appelli del presidente della Repubblica «all'unità e alla coesione», ci restituisce un'Italia spaccata. Basta ripercorrere le immagini della capitale di questa mattina per «leggere» sentimenti e atteggiamenti diametralmente opposti, manifestati a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. Il capo dello Stato che, in compagnia dei vertici istituzionali, depone una corona di alloro al Milite ignoto al Vittoriano chiedendo una pausa di «riflessione repubblicana» e la folla perlopiù senza mascherine che si radunava in piazza del Popolo per una manifestazione dell'opposizione il cui slogan principale era la richiesta di elezioni anticipate.

«Basta con le polemiche»

«Questo è tempo di un impegno che non lascia spazio a polemiche e distinzioni. Tutti siamo chiamati a lavorare per il Paese, facendo appieno il nostro dovere, ognuno per la sua parte», ha scritto il presidente nel tradizionale saluto ai prefetti. Ma il messaggio di Mattarella, peraltro condiviso a parole da tutte le forze politiche, mirava a non far svanire in un precoce oblio collettivo la gravità di quanto successo in queste settimane, la memoria di quelle decine di migliaia di italiani sopraffatti dal virus, la necessità di non sottovalutare la profondità della disastro economico che rimane solo nella sua fase iniziale. «Le dimensioni e la gravità della crisi, l'impatto che essa ha avuto su ogni aspetto della vita quotidiana, il dolore che ha pervaso le comunità colpite, hanno richiesto a tutti uno sforzo straordinario, anche sul piano emotivo. L'eccezionalità della situazione ha determinato difficoltà mai sperimentate nella storia della Repubblica, ponendo a tutti i livelli di governo una continua domanda di unità, responsabilità e coesione», ha detto con estrema chiarezza, conscio dei corposi provvedimenti che passano ora all'esame del Parlamento e della necessità di impostare già durante l'estate un piano di rilancio da dopoguerra.

Il ricordo post-bellico

Per questo Mattarella ha voluto abbracciare Codogno, spazzare via le polemiche che fiaccano una Lombardia già stremata. Per questo il presidente ha chiesto più volte di riflettere sui valori della nascita della Repubblica, sull'energia che la drammatica contingenza post-bellica del 1946 seppe infondere agli italiani, facendogli rimandare - almeno un pò - le contrapposizioni più dure tra forze politiche. Per questo il capo dello Stato ha annunciato che ha conferito una serie di onorificenze ad alcuni dei protagonisti-eroi di questa «resistenza» al virus, a quanti sono stati in prima linea a mostrare di far parte di un Paese che «ha dimostrato al mondo il suo valore» e del quale il presidente ha detto di essere «fiero». Indossando sempre la mascherina - «l'emergenza non è finita e serve ordine per ripartire», ha ripetuto - il presidente Mattarella ha spiegato che proprio da Codogno, «dove è iniziato il percorso di sofferenza, si vuole ribadire i valori della Costituzione, ricordando nuovamente i tanti nostri concittadini morti per il Coronavirus». Non poteva mancare, a chiudere questo 2 giugno dominato dal Covid 19, una visita all'ospedale Spallanzani. «Non posso che ringraziarvi, siete preziosi per il Paese», ha detto Mattarella alla fine di un lunghissimo 2 giugno.

Le tappa della giornata
Il pianto della volontaria
E il sindaco propone un giorno da dedicare alle vittime del contagio

Il pianto della volontaria

È difficile per la gente di Codogno spiegare cosa è stato trovarsi al centro dell'emergenza di Coronavirus. Ma è bastata la voce rotta di una volontaria della Croce rossa davanti al presidente della Repubblica. «Nella difficile realtà quotidiana abbiamo dovuto contare solo sulle risorse presenti sul territorio - ha detto Giovanna Boffelli, da 28 anni infermiera volontaria -. Abbiamo fronteggiato al meglio delle nostre possibilità le più diverse e alle volte vitali esigenze dei nostri concittadini. Le assicuro signor Presidente che tutto questo non è stato né semplice né scontato». Il sindaco ha proposto di celebrare il 21 febbraio la giornata delle vittime del virus.

La Sicilia

L'abbraccio di Mattarella a Codogno «Qui è presente l'Italia della solidarietà»

Il capo dello Stato interrompe la sua quarantena per visitare il 2 giugno il luogo diventato simbolo della pandemia

FABRIZIO FINZI

ROMA. «Qui a Codogno è presente l'Italia della solidarietà, della civiltà, del coraggio. In una continuità ideale in cui celebriamo ciò che tiene unito il nostro Paese: la sua forza morale. Da qui vogliamo ripartire». Sergio Mattarella rompe la sua quarantena per visitare Codogno, la città simbolo dell'epidemia lombarda, proprio il 2 giugno, disegnando con le sue parole e i suoi spostamenti il bozzetto di un'Italia divisa tra paura e speranza. Un 2 giugno nervoso e senza precedenti, che nonostante gli appelli del presidente della Repubblica «all'unità e alla coesione», ci restituisce un'Italia nervosa e spaccata.

Basta ripercorrere le immagini della capitale di questa mattina per «leggere» sentimenti e atteggiamenti diametralmente opposti, manifestati a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. Il capo dello Stato che, in compagnia dei vertici istituzionali, depone una corona di alloro al Milite ignoto al Vittoriano chiedendo una pausa di «riflessione repubblicana» e la folla perlopiù senza mascherine che si radunava a piazza del popolo per una manifestazione dell'opposizione il cui slogan principale era la richiesta di elezioni anticipate.

«Questo è tempo di un impegno che non lascia spazio a polemiche e distinzioni. Tutti siamo chiamati a lavorare per il Paese, facendo appieno il nostro dovere, ognuno per la sua parte», ha scritto il presidente nel tradizionale saluto ai prefetti. Poco dopo partivano dalla piazza duri attacchi al governo ed anche qualche insulto personale allo stesso capo dello Stato.

Ma il messaggio di Mattarella, peraltro condiviso a parole da tutte le forze politiche, mirava a non far svanire in un precoce oblio collettivo la gravità di quanto successo in queste settimane, la memoria di quelle decine di migliaia di italiani sopraffatti dal virus, la necessità di non sottovalutare la profondità della disastro economico che rimane solo nella sua fase iniziale. «Le dimensioni e la gravità della crisi, l'impatto che essa ha avuto su ogni aspetto della vita quotidiana, il dolore che ha pervaso le comunità colpite, hanno richiesto a tutti uno sforzo straordinario, anche sul piano emotivo. L'eccezionalità della situazione ha determinato difficoltà mai sperimentate nella storia della Repubblica, ponendo a tutti i livelli di governo una continua domanda di unità, responsabilità e coesione», ha detto con estrema chiarezza, conscio dei corposi provvedimenti che passano ora all'esame del Parlamento e della necessità di impostare già durante l'estate un piano di rilancio da dopoguerra.

Per questo Mattarella ha voluto abbracciare Codogno, spazzare via le polemiche che fiaccano una Lombardia già stremata. Per questo il presidente ha chiesto più volte di riflettere sui valori della nascita della Repubblica, sull'energia che la drammatica contingenza postbellica del 1946 seppe infondere agli italiani, facendogli rimandare - almeno un pò - le contrapposizioni più dure tra forze politiche. Per questo il capo dello Stato ha annunciato che ha conferito una serie di onorificenze ad alcuni dei protagonisti-eroi di questa "resistenza» al virus, a quanti sono stati in prima linea a mostrare di far parte di un Paese che «ha dimostrato al mondo il suo valore» e del quale il presidente ha detto di essere "fiero».

Indossando sempre la mascherina - «l'emergenza non è finita e serve ordine per ripartire», ha ripetuto - il presidente Mattarella ha spiegato che proprio da Codogno, «dove è iniziato il percorso di sofferenza, si vuole ribadire i valori della Costituzione, ricordando nuovamente i tanti nostri concittadini morti per il coronavirus». Non poteva mancare, a chiudere questo 2 giugno dominato dal Covid 19, una visita all'ospedale Spallanzani. «Non posso che ringraziarvi, siete preziosi per il Paese», ha detto Mattarella alla fine di un lunghissimo 2 giugno.

La Sicilia

Corteo Centrodestra, bufera su insulti al Colle

La protesta a Roma. Salvini e Meloni prendono le distanze. Attacchi al Presidente anche nell'altra manifestazione promossa dai gilet arancioni. Polemiche per il corteo con tantissima calca, caccia ai selfie e leader senza mascherina

MARCELLO CAMPO

ROMA. Il centrodestra torna in piazza, si accalca, tra le polemiche, nel centro di Roma, rompendo il clima di unità nazionale auspicato dal Capo dello Stato. Se il premier Giuseppe Conte, sulla scia del messaggio del Colle, chiede di rendere omaggio al 2 giugno unendo le forze per la ripartenza, l'opposizione respinge al mittente ogni appello, attribuendo al premier le responsabilità di una situazione incerta. Intanto è bufera sugli attacchi al Colle dai gilet arancioni e soprattutto per gli insulti, sia pur isolati, registrati ai margini della manifestazione del centrodestra. Attacchi da cui Giorgia Meloni e Matteo Salvini prendono radicalmente le distanze: «Apprendo degli insulti vergognosi rivolti da un manifestante al Presidente della Repubblica. Parole offensive che FdI - sottolinea Meloni - condanna senza se e senza ma, che non condividiamo in nessun modo e dalle quali prendiamo fermamente le distanze». Netto anche il leader leghista: «Chi ha offeso il presidente Mattarella, e con lui tutte le vittime di mafia, si deve solo vergognare, non rappresenta l'Italia e gli italiani».

Ma è polemica anche sulla folla incontrollata di via del Corso. Quella che doveva essere una iniziativa simbolica del centrodestra, una semplice prova generale della manifestazione di massa del 4 luglio, è diventata un mini corteo nel cuore della Capitale, con slogan, servizio d'ordine, attacchi a Conte e soprattutto tanta, tantissima calca. Il programma della vigilia prevedeva un rapido flash mob, non più di mezz'ora, con i tre leader davanti al lungo tricolore di 500 metri e appena 300 presenti, 100 persone per ogni forza politica, con le bandiere in mano, ben distanziati. Le cose, invece, sono andate in maniera molto diversa. Matteo Salvini scendendo dal Pincio dopo una diretta Tv, ha attraversato la piazza, concedendosi ai selfie dei suoi sostenitori, mentre Meloni e Tajani lo aspettavano in testa al tricolore. Quindi, in centinaia hanno continuato a seguire i loro leader, con i cellulari in mano per fare le dirette su Facebook, schiacciati uno contro l'altro, lungo Via del Corso, in palese violazione di ogni regola sul distanziamento sociale. Immagini che hanno fatto il giro del web, facendo scoppiare la bufera, alimentata anche da un video che ha registrato alcuni saluti romani e uno scambio di battute tra due militanti, in cui uno insulta Mattarella dicendo che «la mafia ha ucciso il fratello sbagliato».

La Lega, al netto degli insulti al Colle (immediatamente censurati dai leader), fa sapere che la giornata è stata un successo, bollando come ridicola la polemica sulla folla. Anche Giorgia Meloni ricorda che «anche le manifestazioni del 25 aprile non erano in sicurezza».

Durissima invece la reazione della maggioranza. «Questa manifestazione - attacca Anna Macina (M5S) - è un'offesa alla Repubblica e a tutti gli italiani che sulla propria pelle hanno subito le conseguenze della pandemia». «Insulti al presidente della Repubblica - attacca Vito Crimi (M5S) - offese al premier, assembramenti, saluti fascisti. Non era facile, ma sono riusciti a macchiare questo 2 giugno così delicato». Offese che il presidente della Camera definisce «inaccettabili».

«Salvini e Meloni - rincara la dose Matteo Orfini (Pd) commentando l'assembramento di piazza del Popolo - sono degli irresponsabili, che per quattro selfie e qualche like rischiano di vanificare gli sforzi che tutti gli italiani hanno fatto in questi mesi». Cosa che provoca imbarazzo anche tra i dirigenti di Forza Italia, presenti ma piuttosto defilati.

Una festa del 2 giugno, turbata anche dagli insulti lanciati dai gilet arancioni sempre contro Sergio Mattarella, durante la loro protesta, anche questa irrispettosa di ogni distanza di sicurezza, sempre a Piazza del Popolo. «Insulti - denuncia Nicola Fratoianni (Leu) - arricchiti dalle intimidazioni e dalla rottura delle telecamere de La7».

Molto preoccupata dalla possibile confusione tra le due piazze, è Forza Italia. La capogruppo azzurra, Annamaria Bernini prende esplicitamente le distanze dai fan dell'ex Generale Antonio Pappalardo: «È in atto - denuncia - il tentativo subdolo di mettere in connessione la piazza del centrodestra con le manifestazioni esagitate dei gilet arancioni, dai cui metodi e dalle cui insensatezze siamo lontani anni luce». Quanto al segretario leghista e Giorgia Meloni, battono su Conte. «Se vuole lavorare seriamente dal dl rilancio - osserva la leader di FdI - va espunto tutto ciò che non ha a che fare con il rilancio della nazione: le marchette, i bonus inutili, i consigli di amministrazione, le consulenze d'oro». Anche il segretario leghista, chiede all'esecutivo di cambiare atteggiamento: «A parole ci ascoltano da mesi, nei fatti non hanno accolto nemmeno una delle nostre proposte, nonostante il centrodestra governi nella maggioranza delle regioni e rappresenti la maggioranza degli italiani».

Giornale di Sicilia

A Roma. Salvini, Meloni e Tajani in testa al corteo. Polemica sulla calca e i selfie

Il centrodestra in piazza, rabbia e niente distanziamento

Marcello Campo

ROMA

Il centrodestra torna in piazza, si accalca, tra le polemiche, nel centro di Roma, rompendo il clima di unità nazionale auspicato dal Capo dello Stato. Se il premier Giuseppe Conte, sulla scia del messaggio del Colle, chiede di rendere omaggio al 2 giugno unendo le forze per la ripartenza, l'opposizione respinge al mittente ogni appello, attribuendo al premier le responsabilità di una situazione incerta. Intanto è bufera sugli attacchi al Colle dai gilet arancioni e soprattutto per gli insulti, sia pur isolati, registrati ai margini della manifestazione del centrodestra. Attacchi da cui Giorgia Meloni e Matteo Salvini prendono radicalmente le distanze: «Apprendo degli insulti vergognosi rivolti da un manifestante al Presidente della Repubblica. Parole offensive che FdI - sottolinea Meloni - condanna senza se e senza ma, che non condividiamo in nessun modo e dalle quali prendiamo fermamente le distanze». Netto anche il leader leghista: «Chi ha offeso il presidente Mattarella, e con lui tutte le vittime di mafia, si deve solo vergognare, non rappresenta l'Italia e gli italiani».

Ma è polemica anche sulla folla incontrollata di via del Corso. Quella che doveva essere una iniziativa simbolica del centrodestra, una semplice prova generale della manifestazione di massa del 4 luglio, è diventata un mini corteo nel cuore della Capitale, con slogan, servizio d'ordine, attacchi a Conte e soprattutto tanta, tantissima calca. Il programma della vigilia prevedeva un rapido flash mob, non più di mezz'ora, con i tre leader davanti al lungo tricolore di 500 metri e appena 300 presenti, 100 persone per ogni forza politica, con le bandiere in mano, ben distanziati. Le cose, invece, sono andate in maniera molto diversa.

Vola pure qualche offesa Folla incontrollata in via del Corso. Dal Pd al M5S: così si mettono a rischio mesi di sacrificio

Matteo Salvini scendendo dal Pincio dopo una diretta Tv, ha attraversato la piazza, concedendosi ai selfie dei suoi sostenitori, mentre Meloni e Tajani lo aspettavano in testa al tricolore. Quindi, in centinaia hanno continuato a seguire i loro leader, con i cellulari in mano per fare le dirette su Facebook, schiacciati uno contro l'altro, lungo Via del Corso, in palese violazione di ogni regola sul distanziamento sociale. Immagini che hanno fatto il giro del web, facendo scoppiare la bufera, alimentata anche da un video che ha registrato alcuni saluti romani e uno scambio di battute tra due militanti, in cui uno insulta Mattarella dicendo che «la mafia ha ucciso il fratello sbagliato». La Lega, al netto degli insulti al Colle (immediatamente censurati dai leader), fa sapere che la giornata è stata un successo, bollando come ridicola la polemica sulla folla. Anche Giorgia Meloni ricorda che «anche le manifestazioni del 25 aprile non erano in sicurezza».

Durissima invece la reazione della maggioranza. «Questa manifestazione - attacca Anna Macina (M5s) - è un'offesa alla Repubblica e a tutti gli italiani che sulla propria pelle hanno subito le conseguenze della pandemia». «Insulti al presidente della Repubblica - attacca Vito Crimi (M5s) - offese al premier, assembramenti, saluti fascisti. Non era facile, ma sono riusciti a macchiare questo 2 giugno così delicato». Offese che il presidente della Camera definisce «inaccettabili». «Salvini e Meloni - rincara la dose Matteo Orfini (Pd)- sono degli irresponsabili, che per quattro selfie e qualche like rischiano di vanificare gli sforzi che tutti gli italiani hanno fatto in questi mesi».